

La mostra dell'apparecchio radio alla VII Triennale. L'ordinamento e l'allestimento sono dovuti agli architetti Luigi Caccia Dominioni, Livio e Pier Giacomo Castiglioni. (Foto Crinella)

LEZIONE SULLA NATURA E PROFEZIA SULLA FORMA DEGLI APPARECCHI RADIO

Gli architetti Luigi Caccia Dominioni, Livio e Pier Giacomo Castiglioni che hanno ordinato alla Triennale la sezione della radio scrivono questo commento:

« Chi non ricorda i primi apparecchi radiorecipienti consistenti in un complesso di due o tre cassettoni dall'aspetto severamente scientifico con bottoni e manopole graduate, con bobine di filo multicolore e argenteo valvole in vista con altoparlanti a « collo di cigno » o a « manica a vento » dalle forme di nuovi strumenti musicali a fiato, con collegamenti di cordoni e fili serpeggianti sul tavolo e per terra in pittorresco disordine? »

Chi ama la radio, questa nuova macchina-strumento, non ha provato forse la nostalgia di quei primi « complicati meccanismi » nel vedersi oggi collocato in casa uno dei soliti cassoni, o comodini, o scrignetti « in radiche pregiate » che l'industria radiofonica pretende di « intonare con lo stile degli ambienti 900? »

E infatti gli antichi apparecchi che sopra abbiamo ricordato entrarono nelle case verso il 1924 con l'aspetto sincero e sano proprio di tutte le primitive creazioni. Questa presentazione fu poi abbandonata allorché nel 1929 la radio, eliminando le batterie di pile e di accumulatori, funzionò con un semplice attacco all'impianto elettrico domesti-

co. Da allora l'apparecchiatura radioelettrica, semplificata nell'uso e nella manutenzione, si esaltò per le sue stesse sempre crescenti meravigliose possibilità, volle straripare, e compì il pessimo virtuosismo di nascondersi nel « mobile radio » che non ha altro scopo se non quello di camuffare un mirabile congegno, originato dai più puri concetti aritmetici, con forme improprie sia antiche sia moderne.

Polemiche e tentativi per la ricerca dello stile proprio al « mobile radio », fiorirono negli scorsi anni ad opera di poche persone intelligenti, ma il risultato fu sempre negativo.

Alla VII Triennale abbiamo ripreso il tema eliminando per prima cosa la impropria denominazione « mobile radio ».

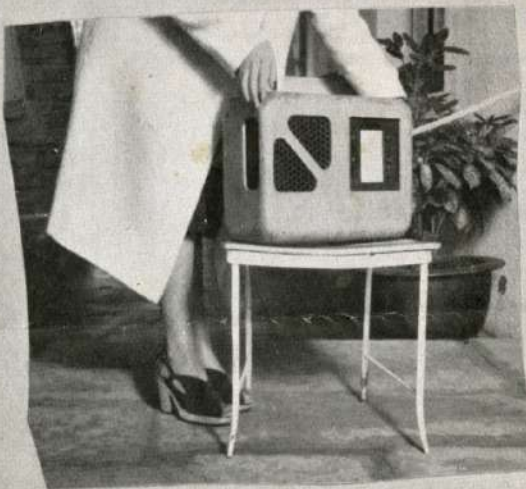
Il radiorecettore deve essere soprattutto un « apparecchio », una macchina, o se vogliamo, uno strumento; e ancora una volta ci si può riferire al telefono, alla macchina da scrivere, al pianoforte, al termosifone ecc. dove tutte le parti componenti, compresi gli involucri protettivi, rispondono solamente ad una adeguata funzione e nei quali mai la parola « mobile » ebbe occasione di manifestarsi. Si potrà al massimo parlare di « custodia » della delicata apparecchiatura radioelettrica, ma si deve assolutamente ab-

bandonare una definizione che di per sé stessa è tutta un programma di errori e di insincerità.

Le forme che sono derivate dal nostro lavoro appaiono da oltre una ventina di modelli esposti e rispondono tutte, e forse per la prima volta, alle loro necessità di ordine tecnico e pratico.

Crediamo che la loro forma e composizione soddisfi più facilmente di quanto non lo possano i soliti mobili radio, il gusto di uno spirito raffinato; poiché, al di là dell'abusata polemica tra tecnica ed estetica, è fuor di dubbio che quelle sensazioni fondamentali da cui ha origine inconscio ma ineluttabile il giudizio estetico, sono condizionate dal rispetto di verità scientifiche, come conseguenza e riconoscimento di una armonia naturale che presiede a tutti i fatti biologici, meccanici, elettrici, chimici.

La polemica e la nostra fatica non sono state inutili poiché, se fino a qualche giorno fa i costruttori radio non hanno voluto neppure sentire parlare di queste cose, oggi qualche ditta, che già altre volte ha dato sul mercato complessi intelligenti e razionali, ci segue con buona volontà per cui confidiamo che presto nelle case di buon gusto la radio non sarà più il solito elemento di mal grado accolto, non ostante la sua grande utilità ».



ARCHITETTI LUIGI CACCIA DOMINIONI, LIVIO E PIER GIACOMO CASTIGLIONI: ALCUNE CUSTODIE RADIOFONICHE REALIZZATE PER LA SEZIONE DELL'APPARECCHIO RADIO ALLA VII TRIENNALE

Tutte queste realizzazioni intendono perseguire, nel limite massimo possibile, i seguenti scopi: eliminazione delle risonanze tra altoparlante e radioricevitore vero e proprio, efficacia veramente protettiva della custodia, posizione razionale dell'altoparlante rispetto all'ascoltatore, comodità e chiarezza negli organi di comando, visibilità e chiarezza della scala di sintonia, facilità infine di adattamento del radioricevitore negli ambienti moderni. Per alcuni modelli anche l'apparecchiatura radioelettrica è stata appositamente progettata dagli architetti ordinatori della mostra.



